

Il grande scrittore è morto ieri a 70 anni. Inseguì (non trovandolo) un nuovo umanesimo industriale

Volponi, il coraggio dell'utopia

Il poeta e l'azienda

GIOVANNI GIUDICI

CREDO CHE FOSSE nel marzo del '56 che Paolo arrivò a Ivrea dove io già mi trovavo da circa un mese. Entrambi provenienti da Roma ma senza mai esserci incontrati prima di allora. Di nome sì ci conoscevamo forse anche per avere tutti e due pubblicato un libretto di versi nella stessa collana dell'Istituto d'Arte di Urbino sua amata città. Quello di Volponi introdotto da una prefazione di Carlo Bo si chiamava *Il ramarro* già percepibile per quel segno di sensuale e terragna concretezza che avrebbe in seguito caratterizzato tutta la sua opera di poeta e di romanziere e che, nel disegno della sua vita, si accompagnava a una parallela vocazione di concretezza anche umana. Non per nulla assai diverse erano le premesse di quel nostro arrivo ad Ivrea: io per trovare un posto un impiego che mi consentisse quel tanto di tempo libero e di isolamento necessari al perseguimento di una qualche intrapresa letteraria; lui per assumere l'impegnativo incarico di Direttore dei Servizi sociali. Detto alla buona io mi arrobattavo a far uscire tutte le settimane un modesto giornale di fabbrica e a dedicare le ore d'avanzo alla biblioteca aziendale diretta a quel tempo da Luciano Codignola, lui era il responsabile di una quantità di cose: la mensa coi suoi più di diecimila pasti al giorno; l'assistenza medica per i dipendenti, gli asili e l'asilo-nido per i più piccoli; le colonie estive; le iniziative culturali, il lavoro delle assistenti sociali, i finanziamenti (credo) per l'acquisto di case. Quasi lo stesso impegno se non maggiore, che poteva chiedersi all'amministratore di una media città. Certo egli aveva un'importante esperienza alle spalle come l'avevo collaborato con Adriano Olivetti ai progetti urbanistici dell'Unnra-Casas in Basilicata e altrove. Ma nello stesso tempo egli era e restava pur sempre un poeta e l'avevo affidato a un poeta un tal cumulo di responsabilità pratiche ognuna delle quali con un forte coinvolgimento di valori umani e di risvolti esistenziali può offrire a tanta distanza di anni un ulteriore esempio della genialità di Adriano Olivetti, della sua capacità di conoscere gli uomini e di valorizzarne le qualità meno percepibili all'apparenza.

Che cosa faceva il poeta (e avvocato) Volponi in quei primi mesi di Ivrea dopo le dieci ore trascorse in ufficio a far quadrare i bilanci e a raccogliere istanze e lamenti? Niente di speciale. Rientrava all'albergo Dora (parcheggio ineluttabile di ogni nuovo arrivato) leggeva con voracità quasi indiscriminata da autodidatta e soprattutto scriveva.

SEGUE A PAGINA 3



ART
E

LA SCOMPARSA. Lo scrittore Paolo Volponi è morto ieri ad Ancona, dove era ricoverato presso l'ospedale Torrette. Il decesso sarebbe stato causato da arresto cardiaco. Aveva 70 anni. Lo scrittore soffriva da tempo di disturbi renali, per i quali veniva sottoposto a dialisi e di una grave forma di cardiopatia. Negli ultimi dieci giorni era insorta anche una peritonite. Paolo Volponi lascia la moglie Giovina e la figlia Catenna. Nel 1989 aveva perso l'amatissimo figlio Roberto, morto non ancora trentenne in un incidente aereo durante un viaggio a Cuba.

INDUSTRIA E LETTERATURA. Paolo Volponi era nato ad Urbino nel 1924. Dopo un esordio come poeta, passa alla narrativa con «Memonale», libro con il quale Volponi apre il filone della «letteratura industriale». Nel 1956, mettendo da parte la laurea in legge, Volponi era entrato come dirigente alla Olivetti di Ivrea, convinto di partecipare al progresso innovativo della società. Ma imparò subito a conoscere i meccanismi del capitalismo: il disinganno, l'alienazione. Sulla scia della delusione subita arrivò, dopo «Memonale», «Corporale» e, soprattutto, «La macchina mondiale» (Premio Strega '65), nel quale Volponi si diverte ad immaginare un unico meccanismo che nesca a cambiare radicalmente il mondo. Nel 1975 vince il Premio Viareggio con «Il sipario ducale». Con «Le mosche del capitale» ('89) ritorna ai toni aspri e aggressivi che provocano la reazione del mondo industriale. Nel '91 pubblica «La strada per Roma», suo primo romanzo, recuperato da un cassetto e riproposto con minime variazioni, con il quale vince ancora lo Strega.

LA OLIVETTI. Fondamentale per Paolo Volponi, fu la sua esperienza al fianco di Adriano Olivetti. Chiamava quella esperienza «la mia vera università». Volponi credette a lungo e profondamente in quelli che erano i valori di Adriano Olivetti: riformare la cultura e la società attraverso l'incontro fra un moderno umanesimo e il potere politico ed economico dell'industria.

LA POLITICA. Volponi ebbe con la politica un rapporto conflittuale e spesso lacerante. La sua iscrizione al Pci, gli costò, nel 1975 il posto da dirigente alla Fiat. Nel febbraio del 1991 aveva aderito a Rifondazione comunista di cui è stato uno dei fondatori. Senatore e deputato era stato candidato di Rifondazione alla presidenza della Repubblica. Il cordoglio e il ricordo del segretario del Pds Massimo D'Alema.

I SERVIZI
ALLE PAGINE 2 E 3

La Federcalcio respinge l'ordinanza del giudice. Ma per il presidente ora scatta la denuncia penale

Matarrese resiste, Ravenna in C



■ ROMA. La Federcalcio ha deciso di non obbedire al Tribunale Civile di Ravenna. Il Consiglio federale riunitosi ieri pomeriggio ha deliberato all'unanimità di non ottemperare all'ordinanza emessa dal pretore Maria Parisi e quindi di non iscrivere il Ravenna al campionato di serie B. Nel corso del Consiglio è stato respinto anche il reclamo del Modena che chiedeva l'iscrizione alla serie B al posto del Palermo. La Figc ha emesso un comunicato per motivare la decisione definendo «ineseguibile» l'ordinanza del magistrato di Ravenna.

Il club romagnolo si era rivolto alla magistratura l'11 agosto per far valere quello che riteneva un proprio diritto: partecipare al campionato di serie B al posto del Cosenza. La società calabrese secondo quanto affermato dai dirigenti ravennati e anche dal Tribunale che ha seguito il caso non avrebbe regolarizzato la propria posizione amministrativa entro i termini previsti dalla Figc. Ma adesso la Federcalcio ha deciso

I. DELL'ORTO M. VENTIMIGLIA

che il Ravenna e Modena restano in C1 e il Cosenza a Palermo in B. Ecco quanto scritto dalla Figc in merito alla vicenda relativa al club emiliano. È stato esaminato il reclamo del Modena avverso l'iscrizione del Palermo al campionato di serie B. Il Consiglio ha confermato l'assoluta regolarità della posizione del Palermo che nei tempi previsti al di là della lettera impegno del sindaco ha formalmente sanato la propria posizione debitoria.

Il Ravenna comunque per ora ha la legge dalla parte sua e intende andare avanti nella sua battaglia per giocare in serie B. «Non sono sorpreso dal provvedimento» ha dichiarato l'avv. Bruno Catalanotti legale della società ro-

magnola - anche se per qualche ora nei giorni scorsi avevo sperato prevalessero buon senso ed equilibrio. Inevitabile un nuovo intervento della magistratura. «Fin da domani mattina» ha spiegato Catalanotti - chiederemo al Presidente del Tribunale di Ravenna di sciogliere la riserva contenuta nell'ordinanza circa le modalità di attuazione del provvedimento che imponeva a Figc e Lega di iscrivere il Ravenna al campionato di serie B. Il Ravenna ha anche manifestato l'intenzione di valutare l'ipotesi di una denuncia a carico della Figc e del Coni per abuso d'ufficio aggravato con richiesta di sospensione dall'esercizio dei pubblici uffici di Matarrese e Pescante rispettivamente presidente della Figc e del Coni. I legali della Federcalcio hanno replicato affermando di essere pronti a proporre controquerela per diffamazione. Insomma il ricorso del Ravenna sta scatenando il caos nel mondo del calcio già scosso dal dibattito politico sull'autonomia dello sport.

I SERVIZI
A PAGINA 9

L'Inter di Bordon, Orioli e Altobelli vince lo scudetto. Savoldi torna al Bologna, alla Roma arrivano Benetti e Ancelotti, Bettega è capocannoniere. Campionato di calcio 1979/80. Lunedì 29 agosto l'album Panini



1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.